

Le diocesi di Teano-Calvi, Alife-Caiazzo e Sessa Aurunca, unite in persona episcopi, attraverso l'équipe sinodale interdiocesana hanno concordato di coinvolgere il popolo di Dio in cammino, nello studio dello Strumento di lavoro per la fase profetica. Dopo aver analizzato il documento si è pensato di scegliere alcune schede delle tre sezioni, in cui è suddiviso, proponendole alle tre diocesi per il discernimento nei tavoli sinodali come di seguito indicato:

- **Sezione I** *Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali*
Schede n° 4- 6 Diocesi Sessa Aurunca;
- **Sezione II** *La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita*
Schede n° 7-10 Diocesi di Alife- Caiazzo;
- **Sezione III** *La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità*
Schede n° 11-14-15 Diocesi di Teano- Calvi

I referenti diocesani hanno incontrato i vicari foranei per coinvolgere, in questa fase, tutti i referenti parrocchiali, gli operatori pastorali, i sacerdoti e tutti coloro che desideravano dare un contributo al cammino sinodale intrapreso. Si sono calendarizzati gli incontri per ciascuna forania delle tre diocesi, garantendo la presenza di almeno due/tre componenti dell'équipe diocesana e favorendo lo svolgimento degli incontri nello stile della conversazione spirituale. È stato preparato un momento di preghiera iniziale comune e sono state distribuite le schede, estrapolate dallo Strumento di lavoro, per il discernimento in ciascun gruppo e tavolo sinodale.

Sezione I -Scheda n° 4 : Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica

Dalla riflessione e dal confronto emerge come conditio sine qua non, la proposta del **punto “f”**, in cui si suggerisce l'attivazione di percorsi di formazione rivolti sia ai ministri ordinati che ai laici. Percorsi da estendere anche a fotografi, fioristi, tecnici, in modo che, durante la celebrazione liturgica, ciascuno abbia la consapevolezza di ciò che si fa e ognuno conosca il significato dei segni liturgici. La formazione deve partire, quindi, da una dimensione mistagogica. Sempre in riferimento alla formazione si propongono percorsi flessibili, dinamici e improntati sul dialogo e la riflessione, sottolineando la necessità per la famiglia di ripristinare il suo ruolo di Chiesa domestica, smarrito negli ultimi tempi.

Un' altra scelta presa in esame è quella indicata al **punto “I”** in cui si propone il recupero della dimensione feriale della celebrazione della fede attraverso “liturgie domestiche”. Si ipotizza una forma di “liturgia in uscita” per raggiungere le periferie e le famiglie lontane dalle parrocchie nei tempi forti. A tal proposito vengono riportate le testimonianze delle parrocchie di San Rufino e San Giovanni Battista in Mondragone, le quali hanno già sperimentato questa forma di liturgia in uscita.

San Rufino: il gruppo giovani individua le famiglie che vivono più in periferia, consegnano loro l'invito ad ospitare il parroco e altri componenti dei gruppi che operano in parrocchia per una riflessione sulla Parola. San Giovanni Battista: durante il periodo dell'Avvento, attraverso i bambini che frequentano il catechismo, invitano le famiglie specie quelle più “lontane” dalla vita comunitaria a riflettere su passi scelti del Vangelo. I passi vengono recapitati tramite post e/o lettere per permettere una lettura e riflessione individuale, successivamente seguono incontri di confronto presso le famiglie.

Punto j : si concorda nella necessità di adeguare gli orari di apertura delle chiese e delle celebrazioni ai nuovi ritmi di vita.

Punto d da attuare: ” Il prendersi cura della domenica” e non solo del momento celebrativo, attraverso momenti di accoglienza che prepari i fedeli al rito celebrativo e momenti di congedo dopo

la celebrazione con riflessioni sulla Parola ascoltata e momenti di condivisione; promuovere un gruppo di laici formati per accogliere l'assemblea domenicale, valorizzare il sagrato quale luogo della testimonianza cristiana del giorno del Signore. **Proposte: unire le lettere b-c-d**; istituire una commissione di musica sacra per l'intera diocesi o interdiocesana; riprendere la diffusione della modalità di preghiera attraverso la liturgia delle ore, nella comunità e in famiglia. **Punto k** da attuare: urgenza della formazione liturgica mistagogica per gli operatori del settore "festa" e per evangelizzare la pietà popolare.

Riflettendo sulla partecipazione liturgica e formativa prima e dopo la Pandemia di covid si è evidenziato la *difficoltà della presenza* e proposto una formazione liturgica in pillole durante gli incontri ad opera del gruppo preposto, evitando incontri eccessivi. Un'altra *resistenza emersa: difficoltà nel recepire la formazione liturgica nel contesto locale dai presbiteri di altra provenienza (da altri continenti)*.

Si è cercato di dare una risposta a come affrontare tali resistenze culturali, da parte delle persone e/o strutture che impediscono una fattiva evangelizzazione: mettersi in ascolto, camminare verso l'altro, accoglierlo e dialogare, con attenzione, cura e misericordia.

Sez. I- Scheda n° 6 : Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale

Le risonanze seguite al momento di riflessione sulla scheda proposta vertono su alcune delle scelte possibili indicate:

punto a: per i giovani le formule classiche della pastorale non funzionano più, pertanto occorre essere "attrezzati" per proporre nuovi modelli. Tuttavia in alcune realtà parrocchiali si registra un avvicinamento alla vita comunitaria da parte di quei giovani che sono attivi nei Comitati festa e presenti alle varie proposte culturali organizzate dalla parrocchia, anche in ambienti ricreativi lontani dai saloni parrocchiali. **punto c:** l'oratorio può essere una proposta e una sfida pastorale. È necessario trasformare le strutture, gli ambienti e renderli accoglienti in modo da permettere a genitori e figli di fare esperienze insieme e di "sentirsi a casa". La sfida è dimostrare com'è bello stare insieme, proponendo attività concrete che permettano a genitori e figli di condividere momenti gioiosi. Bisogna partire da un coinvolgimento non solo dei giovani ma anche degli adolescenti, lavorando in sinergia con le famiglie. **punto d:** spesso i genitori non educano più a una vita di fede e mostrano atteggiamenti adolescenziali che portano a una competizione con i figli stessi. In alcune famiglie manca il dialogo genitore/figlio. Di qui l'importanza della cura formativa evidenziata nella scelta in esame. **punto f:** capita spesso che a scuola i ragazzi mostrino un vivo interesse alla vita di fede e richiedano alcuni momenti di preghiera e riflessione da vivere però con discrezione. Ecco, allora, che sia i sacerdoti che l'intera comunità devono porsi continue domande su come risolvere la questione. I giovani molte volte fanno emergere anche una grande sensibilità in alcuni momenti dolorosi della comunità, perché si pongono domande sul senso della vita e mostrano il loro bisogno di ricerca spirituale.

La Chiesa tutta, dunque, DEVE mettersi in ASCOLTO e IN DIALOGO dei giovani.

Sezione II -Scheda n° 7 Formazione sinodale, comunitaria e condivisa

Le scelte possibili sono apparse complete e funzionali all'innalzamento della attenzione formativa nei confronti dei giovani e degli adulti, riducendo le iniziative separate a quelle strettamente necessarie.

Occorre sottolineare che frequentemente si avverte una spinta verso un maggiore coinvolgimento dei giovani ed una ricerca metodologica che miri ad appassionarli.

Sin dall'inizio i partecipanti hanno espresso il desiderio di una formazione sempre più integrale, continua e condivisa, in cui emergono e fanno ritorno alcuni punti delle scelte possibili riassunte nel documento. Nella Chiesa locale ritornano ad essere marcati:

punto a importanza di continuare a camminare insieme nello stile sinodale e di rivedere la qualità periodica della formazione, attraverso un confronto fraterno tra Pastori, consacrati e laici attraverso il metodo della conversazione nello Spirito e della pratica del discernimento ecclesiale.

punto b promozione di un rinnovamento di formazione, che vede come essenziale la vita comunitaria, luogo primario di formazione, di confronto e sostegno verso il prossimo. Emerge, inoltre, un percorso congiunto tra laici e clero in linea trasversale, ma è necessario che la formazione sia per tutto il popolo di Dio e non di settore. Un contributo essenziale è dato dall'esperienza della vera fraternità nel generare uomini formati in Cristo;

punto f la convergenza sul predetto punto mira a rafforzare e incentivare la sinergia tra le associazioni e i movimenti ecclesiali, la collaborazione in progetti comuni, promuovendo occasioni di incontro intergenerazionali, soprattutto tra giovani e adulti;

punto e attivazione e/o creazione, sia a livello parrocchiale che diocesano, di spazi di confronto comuni valorizzando al meglio le risorse del territorio. Fondamentale è la richiesta dei gruppi che chiedono di incontrarsi e fare rete. Spesso le parrocchie mancano di spazi vocazionali, (oratori, sale convegni ecc...), questo non deve essere ostacolo di chiusura, bensì punto strategico per poter usufruire di nuovi spazi e intraprendere nuovi cammini con associazioni o realtà presenti nel territorio. Infine, e non per ultimo, si evidenzia che la famiglia resta la prima Chiesa: prima cellula fondamentale per l'educazione e la formazione ai valori cristiani.

Si è sottolineato la necessità di accrescere i momenti di formazione unitaria e condivisa tra laici, Pastori, consacrati e consacrate al di là dei ruoli, marcando la scelta di cui al **punto d**. Anche in questo caso, non poche volte, emergendo la necessità di un maggiore coinvolgimento del mondo giovanile.

Sezione II - Scheda n° 10 Rinnovamento dei percorsi di iniziazione cristiana

In seguito ad una breve lettura del documento emergono anche per questa scheda alcuni punti delle scelte possibili particolarmente rilevanti:

punto b superare la delega per l'iniziazione cristiana alla sola catechesi, attivando percorsi formativi per tutti che coinvolgano sia i diversi ambiti pastorali che l'associazionismo, in modo da favorire il riconoscimento dell'identificazione cristiana. In alcune parrocchie, già da qualche tempo, in fase sperimentale, si cammina allargando le ore di catechesi a varie opportunità di formazione e di iniziazione cristiana, come l'Azione Cattolica e l'Agesci, nelle quali germogliano i primi frutti e si evidenzia un maggior ritorno dei giovani in oratorio.

punto c rivedere la qualità della realizzazione dei percorsi formativi per catechisti e formatori nei diversi ambiti. In particolare, è necessaria una nuova ideazione di accompagnamento dei giovani che mira all'evangelizzazione, partendo dal contesto familiare. Nonostante la scarsa solidità delle famiglie, oggi le madri sono le uniche ad accompagnare i figli alla catechesi;

si ripropone il **punto h**: lavorare in sinergia con la pastorale giovanile, allargare i confini e le relazioni interparrocchiali, elaborare proposte in chiave esperienziale e mistagogica per adolescenti, in relazione al percorso di iniziazione vissuto; **come prevede il punto j**, è necessario attivare nelle diocesi il servizio per la pastorale delle persone con disabilità per rendere la Chiesa sempre più inclusiva, non solo con strumentazioni adeguate ma anche attraverso un'appropriata formazione dei catechisti per sostenere famiglie con esigenze particolari.

Analizzando la forte dissonanza tra lo scarso impegno educativo alla fede da parte delle famiglie e la richiesta di far ricevere i sacramenti ai propri figli si propongono: *cammini di accompagnamento alla fede per ragazzi e adolescenti al termine dei quali possono ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana Battesimo, Cresima ed Eucarestia e corsi propedeutici per i genitori prima che i ragazzi inizino il percorso di catechesi.*

Di comune accordo, si riscontra la necessità di implementare la formazione dei formatori al fine di elevarne la qualità e renderli veri testimoni del Vangelo.

È fondamentale formare per “essere”, senza focalizzarsi sui numeri di quanti sono coinvolti ma sulla qualità della testimonianza.

La formazione, intesa come nutrimento per l'anima, ha lo scopo di rimettere Cristo al centro del cuore, pertanto non può prescindere dalle relazioni.

Non può esserci formazione se non si ha una vera ed autentica relazione con il Signore, ecco perché bisognerebbe affidare i percorsi formativi a persone che vivono realmente un legame d'amore con il Signore.

Sezione III Scheda n° 11: Discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici

Dopo un momento introduttivo, nel quale si sono illustrati i vari organismi di partecipazione parrocchiali e diocesani costituiti, dal confronto sono emerse alcune proposte e evidenziate alcune difficoltà:

- Bisognerebbe coinvolgere in tali strutture persone disponibili e propositive, possibilmente giovani che possono portare validi contributi e nuove idee;
- Sarebbe auspicabile accorpate le parrocchie più piccole per lavorare insieme cercando di tenere ben salde le particolari tradizioni che sono una ricchezza per l'intera diocesi;
- Curare la “Formazione di ruolo” di persone che possono eventualmente assumere incarichi nei vari organismi parrocchiali e diocesani;
- Promuovere la formazione di Consigli Pastoralisti zonali.
- A volte c'è troppa distanza tra parroco e Comunità nel senso che la Comunità non ha pensieri conformi a quelli del parroco;
- Il Parroco dovrebbe avere più a cuore i componenti della Comunità a lui più vicini per informarli e formarli costantemente;
- Da più parti poi è emersa la necessità di curare meglio i bambini/ragazzi e le loro famiglie, anime delle comunità.

I laici sono sempre più consapevoli del loro ruolo nella Chiesa e sempre più desiderosi di partecipare attivamente portando se stessi, le loro idee e i loro talenti per creare quella Comunità degna di essere chiamata “Popolo di Dio”.

Si è riscontrata unanimità per le scelte:

Punto a PROMOZIONE DEI MINISTERI LAICALI - I ministeri laicali devono essere esercitati sempre con un riconoscimento formale;

Punto c FORMAZIONE E DISCERNIMENTO DEI MINISTERI -Sviluppare maggiormente un ministero di cura, ascolto e accompagnamento rivolto ai malati e agli anziani;

Punto g COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI E FORMAZIONE TEOLOGICA -Coinvolgere maggiormente i giovani mettendo in atto azioni forti e incisive.

Sezione III Scheda n° 14: Organismi di partecipazione

Tra le scelte possibili proposte nella scheda citata dello Strumento i presenti riflettono su :

punto a: piena unanimità;

punto b: è auspicabile per le Parrocchie costituire degli organismi pastorali integrati per dare voce alle piccole realtà;

punto c: si sottolinea l'affermazione della permanenza del Consiglio pastorale parrocchiale in caso di avvicendamenti di parroci per garantire la continuità dell'azione pastorale;

punto d : favorire il lavoro tra consigli pastorali e consigli presbiterali;

punto e: favorire gli incontri di formazione a cadenza fissa;

punto f: favorire l'informazione e la comunicazione all'interno di tutta la Chiesa parrocchiale e diocesana. *In sintesi promuovere: l'unità, l'ascolto e la condivisione.*

Sezione III -Scheda n° 15: Responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne

Dai vari interventi è emerso quanto segue: in forza del Battesimo, uomini e donne godono di pari dignità nel Popolo di Dio. Eppure, le donne continuano a trovare ostacoli nell'ottenere un riconoscimento nei diversi ambiti della vita della Chiesa. Storicamente invece le donne hanno sempre svolto un ruolo fondamentale nella vita della Chiesa, soprattutto nel servizio e nella cura.

Le donne hanno una sensibilità particolare, sono capaci di armonizzare e percepire situazioni particolari, purtroppo oggi non sono sempre adeguatamente valorizzata all'interno della Chiesa;

Le donne nella Sacra Scrittura ricoprivano ruoli significativi, non erano figure marginali, ma protagoniste di storie di fede, coraggio e speranza. Nelle prime comunità cristiane, svolgevano un ruolo attivo, partecipando alla preghiera, al servizio e all'annuncio del Vangelo. *Dovremmo riflettere su ciò e riscoprire quanto scritto nelle Sacre Scritture.*

Il Concilio Vaticano II ha aperto la strada ad una maggiore partecipazione delle donne nella vita della Chiesa, ma non ha risolto tutte le questioni relative al loro ruolo. Si dovrebbe riconoscere alle donne un ruolo a livello ministeriale e dovrebbero essere ammesse anche al diaconato. Nonostante i progressi compiuti, le donne continuano a essere sottorappresentate in alcuni ambiti, in particolare nei ruoli di guida. *Rimangono ancora sfide da affrontare per garantire una piena uguaglianza di genere e valorizzare pienamente il potenziale delle donne.*

Proposte : Il cammino sinodale intrapreso dalla Chiesa è un momento importante per accrescere il ruolo delle donne. La sinodalità, infatti, dovrebbe promuovere una chiesa più inclusiva, dove uomini e donne possano collaborare insieme; dare più spazio alle donne negli Istituti di Scienze Religiose. La Chiesa dovrebbe investire nella formazione teologica e pastorale delle donne per consentire loro di acquisire le competenze necessarie per svolgere ruoli di responsabilità.

Le donne dovrebbero essere presenti in tutti gli organismi ecclesiali; si dovrebbero creare dei laboratori permanenti di studio della Parola di Dio.

Il popolo di Dio delle tre Diocesi auspica la promozione di continuare a camminare insieme nello stile sinodale e rivedere la qualità periodica della formazione, dell'ascolto, del dialogo, attraverso un confronto fraterno tra Pastori, consacrati e laici attraverso il metodo della conversazione nello Spirito e della pratica del discernimento ecclesiale.

L'équipe interdiocesana della segreteria del Sinodo